

L'attrattiva della Bellezza

■ Cristina Savelli

L'inverno scorso ho ripreso in mano un libro che alcuni anni fa era stato regalato a mia figlia e che parlava della cappella degli Scrovegni, un capolavoro di Giotto, che si trova a Padova. Ogni tanto mi piace andare a rileggere e rispolverare la mia passione per l'arte. Solitamente però quando passa l'entusiasmo iniziale, abbandono la lettura del libro. Qui la cosa è stata molto diversa. Più leggevo ed entravo dentro la spiegazione di ogni affresco più ne rimanevo colpita ed attratta. Mi sono chiesta cos'è che mi ha attratto, cosa mi ha tirato dentro l'approfondimento di quest'opera d'arte. Nella cappella degli Scrovegni Giotto ha dipinto un ciclo di affreschi che raccontano la storia di Gesù, partendo dalla vita di Gioacchino ed Anna, fino alla sua morte e resurrezione, come se fosse "un film". Il modo di rappresentazione, molto realista per quel periodo, ci trasmette tutto il dramma, la gioia, i sentimenti, la passione degli uomini e soprattutto delle donne del tempo, fino ad arrivare a noi. Tanti sono gli episodi della vita di Gesù illustrati da Giotto, ma quello in cui particolarmente mi sono ritrovata è la cattura di Gesù e il tradimento di Giuda. C'è uno scambio di sguardi tra Giuda e Gesù bellissimo: mentre Giuda abbraccia Gesù e lo fissa negli occhi tradendolo, Gesù lo ricambia con uno sguardo di tenerezza e continua ad amarlo. Questa è l'esperienza della nostra vita, della mia vita che piena di miserie e cadute è continuamente accolta, amata e rimessa in piedi attraverso una compagnia umana in cui il Signore è presente, si manifesta e mi parla. Quando ho finito il libro mi sono detta: questa cosa qua non posso non andarla a vedere! Ma con chi? Con la mia famiglia? Con altre famiglie? Poi ho rivolto lo sguardo verso mia figlia, la prima, che quest'anno frequenta la prima media e inizia ad essere attratta da smalti colorati, cellulari, play station... allora mi sono fermata a guardare il bisogno suo e dei suoi amici di incontrare una risposta adeguata al desiderio di Buono, di Bello e di Vero che alberga nel loro cuore... di avvicinarsi alla Bellezza, alla vera Bellezza che attrae e corrisponde al nostro cuore; ho pensato di proporre questa visita proprio a loro, ai nostri ragazzi che vivono l'età bellissima e piena di dramma "delle medie". Aiutata da alcuni amici abbiamo organizzato questo viaggio non sapendo quale risposta potesse trovare, invece mi sono stupita di quanti hanno raccolto questo invito: ragazzi del catechismo, del doposcuola, di scuole lontane, parenti e amici. Prima di partire ho avuto l'esigenza di illustrare ai ragazzi che partivano quanto avremmo potuto ammirare, ponendo inizialmente questa domanda: cos'è che ci attrae nella bellezza di un paesaggio, di un'opera d'arte, di una donna, di qualsiasi cosa? Nella spiegazione degli affreschi non abbiamo potuto non ritrovare noi stessi, tutto il nostro umano. Spesso noi adulti pensiamo che certe cose sono difficili o distanti dai nostri figli e che non riescano a coglierne la profondità, il significato e la bellezza, invece guardare l'interesse, lo sguardo e lo stupore di fronte a ciò che gli era stato proposto mi ha fatto capire che quello che sta dentro ogni bellezza è ciò che corrisponde al cuore di ciascuno: la Presenza di Cristo, che ci convoca e ci chiede di riconoscerLo dentro ogni cosa. Alla visita della cappella degli Scrovegni abbiamo unito la visita della basilica di sant'Antonio. La giornata che abbiamo vissuto insieme ai ragazzi ha pienamente corrisposto all'intuizione iniziale avuta. Dal gioco alla conoscenza della città di Padova, agli affreschi, alla visita e alla preghiera sulla tomba del Santo, tutto è stato vissuto dentro uno stupore, un'unità, una sequela in cui tutti - adulti e ragazzi - si sono trovati attratti e coinvolti da un unico Avvenimento.



Il 30 aprile sono andato a Padova, insieme ai miei cari amici di Fides Vita, per visitare la Cappella degli Scrovegni di Giotto e la Basilica di Sant'Antonio. Appena siamo arrivati a Padova, ci siamo recati nel complesso museale che comprende anche la Cappella. Prima di entrarvi siamo stati in una sala multimediale che mostrava come era stata costruita e successivamente abbiamo guardato un video che spiegava chi era Enrico Scrovegni e perché fece costruire questo edificio. Quando siamo entrati nella Cappella, la cosa che mi ha colpito di più è stato il Giudizio universale, che si trova sulla facciata principale. Mi ha impressionato perché i dannati e le pene che soffrono sono rappresentati con molto realismo. Mi ha provocato vedere che i dannati nella vita eterna sono separati per sempre da Cristo e dalla possibilità di godere la felicità. Nel vedere questo affresco sono stato richiamato ad essere più serio con la mia vita, pensando che il Signore mi perdona sempre, mi dà sempre una possibilità di ricominciare, ma il giudizio finale sarà definitivo. Un altro elemento che mi ha molto provocato è stato vedere Giuda separato dagli altri Apostoli a causa del suo tradimento. Nel pomeriggio, siamo andati alla Basilica di Sant'Antonio. Dopo aver ascoltato Moïna che ci ha raccontato la storia del Santo, abbiamo visitato la sua tomba e vissuto la Santa Messa. Questo viaggio mi è piaciuto molto, perché ho potuto ammirare direttamente delle opere d'arte stupende; mi è piaciuta di più la Cappella rispetto alla Basilica perché mi ha stupito la bellezza degli affreschi e perché Cristina ci aveva aiutato ad approfondire molto tutto ciò che la riguardava. La cosa più bella di questa giornata, comunque, è stato rincontrare degli amici e conoscerne di nuovi, perché quando vivi una bella amicizia, sei felice di farne partecipe anche altri.

Marco Aloisi

